



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

ENTI MORALI E CORPORAZIONI RELIGIOSE

SOPPRESSE

(1423 - 1854)

INVENTARIO

a cura di Marisa Bellucci

(anno 2020)

nota introduttiva a cura di Marisa Bellucci (20/03/2020)

SOMMARIO

Nota introduttiva pp. I – VII

Inventario pp. 1 - 3

NOTA INTRODUTTIVA

Questo complesso documentario è costituito dagli archivi degli enti morali e delle corporazioni religiose sopresse nel Regno di Napoli e poi d'Italia dal 1807 al 1867 ad opera dei vari governi per far fronte alle difficoltà finanziarie dello Stato. I principali provvedimenti, che riguardarono numerosi monasteri e conventi della Provincia del Principato Ultra, furono quelli degli anni 1807/1809 e degli anni 1866/1867. Particolarmente numerose furono le soppressioni seguite al R.D. del 13 febbraio 1807, al R.D. del 7 agosto 1809 ed infine, dopo l'Unità d'Italia, alla L. n. 3036 del 7 luglio del 1866. Il primo provvedimento sopprimeva in tutto il Regno di Napoli gli ordini religiosi delle regole di San Bernardo e di San Benedetto con le loro diverse affiliazioni, come i Cassinesi, Celestini, Verginiani, Certosini, Camaldolesi, Cistercensi e Bernardoni. Tutti i loro beni furono incamerati dal demanio della corona eccetto le biblioteche e gli archivi delle Badie di Montecassino, Cava dei Tirreni e Montevergine. A quest'ultima furono assegnati alcuni beni e documenti degli ordini religiosi soppressi in Provincia di Principato Ultra e cioè gli archivi dei Domenicani, Agostiniani, Celestini, Carmelitani e Francescani della nostra provincia. Una scarsa introduzione all'elenco delle Corporazioni religiose sopresse esistente nell'Archivio di Stato di Avellino, dice che la maggior parte dei documenti sono ascrivibili al periodo napoleonico, non fornendo tuttavia alcuna indicazione sulla loro storia archivistica e provenienza. Si legge ancora che “questi documenti sono stati individuati e ricondotti all'ente produttore di appartenenza, dopo vari riordinamenti archivistici, in quanto erano stati erroneamente inventariati sotto altra denominazione”. Altri invece erano presenti “ab immemorabili” in Archivio, mentre le carte relative alla Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla Irpina, provengono dalla donazione Severini del 1941, dopo il fattivo interessamento dell'allora direttore Salvatore Pescatori. Con la L. del 7 agosto 1809, a conclusione di una serie di provvedimenti emanati da Giuseppe Bonaparte, Gioacchino Murat dispose la soppressione di tutti gli ordini possidenti ed infine tra il 1866 ed il 1867 si abolirono progressivamente tutti gli ordini religiosi privi di utilità sociale, ovvero che «non attendessero alla predicazione, all'educazione, o all'assistenza degli infermi», e se ne espropriarono i conventi. Nel 1866, con la legge n. 3036 del 7 luglio, si negò il riconoscimento a tutti gli ordini, le corporazioni, e le congregazioni religiose regolari, ai conservatori ed ai ritiri di vita comune a carattere ecclesiastico. La legge n. 3848 del 15 agosto 1867, infine, sopprime tutti gli enti secolari ritenuti superflui dallo Stato per la vita religiosa del Paese: restarono esclusi seminari, cattedrali, parrocchie, canonicati, fabbricerie e ordinariati. I beni degli enti soppressi furono incamerati dal demanio statale, gli edifici conventuali trasformati in caserme, carceri e tribunali, scuole o pubblici uffici. Insieme al patrimonio immobiliare, nelle varie soppressioni, andarono dispersi (come del resto testimonia anche la storia dei complessi documentari descritti in questo inventario), beni archivistici e librari ed opere d'arte di inestimabile valore. Dopo l'Unità d'Italia, infatti, il nuovo governo, con le stesse

motivazioni economiche ed ideologiche del periodo francese, estese alle Province napoletane la legge Rattazzi del 1855, ricavandone in breve tempo grande vantaggio per il pubblico erario. "I libri, i manoscritti e le opere d'arte di proprietà degli enti soppressi" venivano destinati "a biblioteche e a musei pubblici delle rispettive province". Comunità di religiosi, che nei secoli avevano svolto opere di assistenza religiosa e ospedaliera, avevano provveduto all'istruzione pubblica e alla trasmissione del sapere e dei beni di cui erano custodi, furono costretti a lasciare le loro case e furono sacrificati dal pragmatismo del governo alla causa della Nazione.

Non sfuggirono a questo destino le Corporazioni religiose i cui documenti sono descritti in questo inventario, redatto ex novo dopo un riordinamento del fondo, resosi necessario per l'incongruità di alcune descrizioni archivistiche. Esso descrive 26 unità archivistiche condizionate il 12 buste, ordinate alfabeticamente secondo il comune di appartenenza e cronologicamente all'interno di ogni comune. Il fondo contiene le carte del Convento di San Francesco a Folloni di Montella, tra cui una preziosa platea del XVIII secolo, le carte e le pergamene della Chiesa della Santissima Annunziata di Altavilla Irpina, i documenti del Monastero benedettino di San Guglielmo al Goletto di Sant'Angelo dei Lombardi, e di altri enti morali e religiosi di San Giorgio la Molara, Morra Irpina, Santa Lucia di Serino, Montesarchio, Ariano Irpino, Atripalda, San Nicola Baronia, Montoro, Calitri e del Feudo della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli in Pietradefusi. I documenti, seppur non numerosi, rivestono una notevole rilevanza storica e sono una fonte privilegiata per lo studio del paesaggio agrario dei territori di proprietà dei monasteri e delle chiese. Contengono titoli di possesso di beni e di diritti di varia natura, bolle papali e vescovili in pergamena, che fin dal XV secolo attestano privilegi e concessioni a favore di questi enti religiosi. In particolare la Platea del Convento di San Francesco a Folloni di Montella, costituita da due volumi degli anni 1740-1741 riporta e descrive gli immobili posseduti con una dettagliata cartografia del territorio. L'esame di tale documentazione consente di valutare l'estensione dei terreni del convento, la loro destinazione e le pratiche di coltivazione allora in uso; testimonia inoltre l'attività di assistenza ospedaliera ed accoglienza svolta da alcuni enti sul territorio irpino ed anche il ruolo nella istruzione dei fanciulli. Nell'ordine si susseguono le carte dei seguenti enti religiosi soppressi:

1. Chiesa ed ospedale della Santissima Annunziata. Eretti in Altavilla nell'anno 1423 su un'antica proprietà di Guglielmo di Lorenzo; nel 1454 fu concessa "ius patronatus" alla Università di Altavilla, confermato poi dall' Arcivescovo di Benevento Cardinale Orsini il 14 luglio 1695; nel 1637 fu annessa l'amministrazione della Chiesa di Santa Maria del Loreto. Nei secoli l'istituto ha svolto opere di carità spirituali e di assistenza materiale a poveri, infermi e fanciulli abbandonati, fornendo anche un maestro per l'insegnamento della grammatica e della lingua latina ai giovani nominati dall' Università di Altavilla. Fu soppresso nel 1808.
2. Conservatorio delle Suore di Santa Maria della Purità di Atripalda. Sorse nel 1660 per volere di un'antenata della famiglia Laurenzano, la nobildonna Delia che poi ne

divenne suora e prima badessa. La nobildonna donò al Conservatorio di donzelle il suo palazzo in via Belli, un lascito in denaro ed un altro edificio. Con il contributo di molte famiglie benestanti fu costruito nel 1743 il convento che ha ospitato ragazze indigenti a cui veniva insegnato il mestiere di sarta. Ha funzionato nei decenni sotto la forma di Ipab, Istituto pubblico per l'assistenza e la beneficenza, riconosciuto con decreto regio, ospitando l'asilo infantile, due sezioni di scuole elementari e l'orfanotrofio femminile. Dal 1979 è stata avviata l'assistenza alle persone anziane non autosufficienti. Nel 2004 l'istituto è stato trasformato in Fondazione del Conservatorio delle suore della Purità.

3. Capitolo di Ariano Irpino. La Diocesi di Ariano Irpino è documentata per la prima volta nel sec. X. Con la bolla *Cum certum sit* di Papa Giovanni XIII del 26 maggio 969, Benevento fu eretta a sede metropolitana con la facoltà all'Arcivescovo Landolfo di consacrare i suoi vescovi suffraganei, tra cui quello di Ariano. Il primo vescovo conosciuto di Ariano è Bonifacio, il cui nome appare in un diploma del mese di agosto 1039. La presenza di un Capitolo è quindi presumibilmente ascrivibile a questo periodo, ipotesi suffragata anche dagli Statuti Capitolari pubblicati nel 1736 da Cesare Rossi, vicario generale del vescovo Filippo Tipaldi. In questa pubblicazione si fa riferimento all'antichissima costruzione della cattedrale e a precedenti statuti capitolari risalenti al 1461 (sotto il vescovo Orso Leone), che, a loro volta, accoglievano consuetudini risalenti al 1309 e al 1356. Al collegio dei sacerdoti che componevano il Capitolo era demandata l'amministrazione del culto e delle eventuali rendite della cattedrale oggi dedicata ai santi patroni S. Ottone, San Elzeario da Sebrano, San Liberatore e beata Delfina da Signe.

4. Monastero delle Benedettine Ave Gratia Plena di Calitri. Un atto del notaio Virgilio Palmieri di Calitri, posto alla fine del protocollo dell'anno 1706 (conservato nell'Archivio di Stato di Avellino), restituisce la storia e le vicende del Monastero delle suore benedettine di Ave Gratia Plena. L'istituzione nacque nel 1557 per volere della famiglia Magli di Calitri, che, rimasta senza eredi per la morte dei figli, donò tutti i suoi beni e la casa all'Università con l'obbligo di costruirvi un monastero sotto il titolo della Santissima Annunziata per accogliervi donne e fanciulle dedite alla vita consacrata. Negli anni l'istituzione si arricchì di beni e rendite sia in terra di Calitri che in terra di Venosa, godendo il favore di notabili e feudatari. Nel 1659 le monache, che affermavano di vivere sotto la regola di San Bernardo, furono definitivamente sottoposte alla regola di San Benedetto, dopo la visita del nuovo vescovo di Conza Fabrizio Campana. Rovinosi terremoti danneggiarono la struttura, che fu poi parzialmente abbattuta negli anni trenta del secolo XX e quindi adibita a Casa comunale.

5. Convento dei Minori Conventuali del Convento di San Francesco a Folloni di Montella. E' un convento francescano riconosciuto monumento nazionale. Deve il suo nome al luogo dove, secondo la tradizione, fu fondato dallo stesso San Francesco d'Assisi, di passaggio verso il Santuario di San Michele sul Gargano, nel gennaio del 1222 (il bosco di Folloni). Sembra che allora il Santo avesse lasciato alcuni suoi confratelli nel bosco infestato dai briganti perché vi realizzassero la prima chiesetta, dedicata alla Santissima Annunziata. La Religione dei Minori Conventuali prese possesso del convento e lo abitò per lungo tempo, godendo dei favori e della generosità dei sovrani del Regno di Napoli e dei feudatari di Montella, fino alla soppressione, durante il decennio francese, nel 1808. Tale soppressione e quelle seguite all'Unità d'Italia provocarono l'abbandono del convento da parte dei frati, che vi tornarono soltanto nel 1933, quando fu restaurato grazie al sostegno dei cittadini di Montella e di re Umberto II di Savoia, amante di questo luogo. La comunità che tuttora abita il convento è quella dei frati francescani dell'Ordo Minorum, sotto la Provincia religiosa di Terra di Lavoro, oggi Provincia religiosa dei Frati Minori Conventuali di Napoli, che vive un'esperienza particolare di vita comunitaria, dedita all'accoglienza, alla condivisione, alla preghiera e al lavoro manuale, nello spirito del Santo.
6. Commenda di San Giovanni di Gerusalemme di Montesarchio (BN). Prende il nome dall'antico ordine militare cavalleresco di San Giovanni di Gerusalemme, più noto come Ordine di Malta, risalente al sec. XII. Il Gran Priorato di Napoli e Sicilia conta al suo interno 12 Delegazioni, di cui Benevento costituisce una rappresentanza. Nel sec. XIV l'ordine prese anche la cura delle chiese ed ospedali di Napoli, Salerno, Capua, Aversa e Marigliano e, nel sec. XV, le commende di Montesarchio, Sant'Agata dei Goti e Bucciano, prestando sul territorio assistenza e beneficenza agli ammalati e agli indigenti. Dopo un periodo di relativa inattività, i Cavalieri di Malta beneventani alla fine del XX secolo hanno ripreso il loro cammino in forma organica. Attualmente la Delegazione ha sede presso la parrocchia di S. Gennaro, in Via Calandra a Benevento, dove svolge le proprie funzioni istituzionali.
7. Cappella di Santa Maria del Carmine in San Felice di Montoro. Eretta nella Chiesa parrocchiale di San Felice di Montoro, la Cappella si arricchì di beni e rendite per donazioni e legati testamentari di privati cittadini, con cui spesso si provvide anche alle necessità della chiesa stessa.
8. Cappella di Sant'Antonio da Padova in Morra de Sanctis. La cappella, dedicata al Santo di Padova, fu edificata all'interno della chiesa madre di Morra de Sanctis intitolata ai Santi Pietro e Paolo per volere del reverendo Nicola Antonio Sullo, che,

con pubblico atto, approvato dal Vescovo di Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi Tommaso De Rosa, dotò la Cappella di beni mobili, immobili ed animali. Tali rendite furono gestite da economi scelti con assenso vescovile, tra i quali figurano membri della famiglia di Francesco De Sanctis, come Francesco Antonio ed Aniello nella seconda metà del 1600.

9. Real Casa dell'Annunziata di Napoli in Pietradefusi. La pia opera ha origine nel XIV secolo per iniziativa di due gentiluomini napoletani, i fratelli Nicolò e Jacopo Scondito che, nel 1343, ottennero il sostegno della regina Sancia di Majorca, moglie di Roberto d'Angiò. L'opera, ampliata nel 1433 per volontà di Giovanna II, raccolse cospicue donazioni tanto da dare vita, nel 1577, al Banco dell'Ave Gratia Plena che, tra alterne e complesse vicende, costituì il primo nucleo del Banco di Napoli. L'ente ha costantemente perseguito nel corso dei secoli l'originario fine statutario e ciò fino allo scioglimento dell'istituzione, avvenuto in seguito a quanto disposto dalla Legge regionale n.65 dell'11 novembre 1980, applicativa del D.P.R. n.616/77. I documenti sono relativi a possedimenti feudali in Pietradefusi.

10. La Chiesa di Santa Maria dell'Abbondanza in San Giorgio La Molarata (BN). Fu probabilmente edificata nella seconda metà del XVI sec. nella piazza di San Giorgio la Molarata, oggi comune della provincia di Benevento. Negli anni furono annessi alla Chiesa un oratorio pubblico, un primo Montefrumentario nel 1701 e un Pio Ospedale per l'accoglienza dei malati, pellegrini e mendicanti. Nel 1741 Urbano I Iazeolla (1706 - 1775), feudatario della terra di San Giorgio, vi fondò un altro Montefrumentario e divenne anche amministratore della Chiesa e delle relative rendite, operando per il bene e nell'interesse dell'Università, di cui fu anche sindaco. La Chiesa era *iuspatronatus* dell'Università.

11. Chiesa della Santissima Annunziata di San Nicola Baronia. La chiesa è stata probabilmente fondata intorno al 1566, con intitolazione a San Pasquale Baylon. Fu chiesa ricettizia fino alle soppressioni degli enti religiosi del 1866. Oggi è chiesa parrocchiale.

12. Monastero dei Benedettini di San Guglielmo al Goletto in Sant'Angelo dei Lombardi. La storia dell'ordine monastico benedettino in Irpinia è strettamente legata alla figura di San Guglielmo da Vercelli, che nel corso del XII secolo fondò il Monastero e la chiesa di Santa Maria a Monte in località Montevergine nei pressi di Avellino e il Monastero di San Guglielmo al Goletto presso Sant'Angelo dei Lombardi, ove il Santo morì e fu sepolto le 1142. La nuova badia sorta a partire dal 1133 su un suolo concesso da Ruggero, signore normanno della vicina Monticchio, accolse in principio, per volontà del fondatore, una comunità mista di monache e monaci, dove l'autorità suprema era rappresentata dalla Badessa, mentre ai monaci

era affidato il servizio liturgico e la cura della parte amministrativa. Per circa due secoli la comunità monastica esercitò una forte influenza sull'Irpinia, la Puglia e la Basilicata, grazie anche alla predilezione e protezione che la nobiltà normanno-sveva ebbe sempre su di essa. A partire, però, dal 1348, anno della peste nera, iniziò una lenta ed inesorabile decadenza che determinò, il 24 gennaio 1506, la soppressione, ad opera del Papa Giulio II, della comunità monastica che, di fatto, avvenne con la morte dell'ultima badessa nel 1515. Con la fine della comunità femminile goletana, il monastero fu unito a quello di Montevergine, che provvide ad assicurare la presenza di alcuni monaci. Fu riaperto infatti nel 1611 come monastero maschile. Iniziò così una lenta ripresa che culminò, verso la metà del XVIII secolo, a seguito degli ingenti danni subiti dal complesso a causa del terremoto del 29 novembre 1732, con il restauro completo del monastero e la costruzione della chiesa grande, opera di Domenico Antonio Vaccaro. Nel 1807 il sovrano di Napoli, Giuseppe Bonaparte, soppresse l'Abbazia. Il corpo di San Guglielmo fu traslato a Montevergine e le suppellettili del Goletto furono divise tra i paesi vicini. Dal 1807 al 1973 il monastero, trascurato e depredato di portali e pietre, rimase disabitato fino a quando, nel 1973, si stabilì tra i ruderi dell'abbazia P. Lucio Maria De Marino (1912-1992), un monaco benedettino proveniente da Montevergine, che riportò con tenacia l'attenzione sull'esigenza del recupero del Goletto. Si iniziò quindi il recupero funzionale e spirituale della struttura, quest'ultima affidata dal 1990 ai Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas, che si ispirano alla figura di Charles De Foucauld e che tuttora animano la rinvigorita comunità del Goletto.

13. Chiesa di San Rocco in Santa Lucia di Serino. La Chiesa, *iuspatronatus* dell'Università di Santa Lucia di Serino, fu aperta al culto probabilmente sin dai primi anni del 1700, in seguito al funesto contagio di peste del 1656. Sorse per volontà dei fedeli e dei feudatari, i principi Caracciolo-Rossi, che si posero così sotto la protezione di San Rocco, particolarmente invocato contro tali epidemie. Si arricchì progressivamente di rendite e proprietà, grazie anche a numerosi lasciti di fedeli e benefattori. La gestione della contabilità fu affidata a notabili del paese, tra gli altri anche membri della famiglia Moscati, avi del Santo medico Giuseppe.
14. Chiesa e parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Santa Lucia di Serino. E' stata ed è chiesa parrocchiale. Già intitolata a Santa Lucia, fu costruita probabilmente all'inizio del sec. XVI, e sicuramente a suggello della coeva autonomia amministrativa della università di Santa Lucia dall'università di Serino. Fu ricostruita nel 1634, dopo il crollo conseguente all'eruzione del Vesuvio del 1631, arricchita di beni e rendite grazie alle donazioni di fedeli e benefattori. Divenne chiesa parrocchiale nel 1639, mentre l'intitolazione ai due Santi Apostoli risale al 1839.

Avellino, 20 marzo 2020

a c. di Marisa Bellucci

INVENTARIO

ENTI MORALI E CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE

BUSTA	FASC.	OGGETTO	ESTR. CRON.	LUOGO
1	1	Inventario di tutti i beni mobili ed immobili, censi, rendite ed enfiteusi della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla Irpina, redatto per ordine del Cardinale Vincenzo Orsini, Arcivescovo di Benevento. L'inventario è preceduto dalla storia della pia istituzione con documenti inerenti la sua fondazione.	1423 - 1721	Altavilla Irpina
1	2	Atti notarili in pergamena relativi ad acquisti di beni immobili da parte della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata, corredati da un indice su carta dell'anno 1709.	1540 - 1709	Altavilla Irpina
1	3	Atti di donativi ed elemosine fatti dagli amministratori della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla Irpina a favore di frati predicatori, di fanciulle povere prive di dote, di indigenti per il vestiario e di nutrici per fornire latte e cibo ai bambini abbandonati.	1558 - 1719	Altavilla Irpina
1	4	Legati testamentari a favore della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla irpina. Annotazioni del Cardinale Vincenzo Orsini	1625 - 1655	Altavilla Irpina
2	5	Libro delle entrate e delle uscite della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla Irpina, <i>iuspatronatus</i> dell'università di Altavilla, sotto la guida degli economisti Antonio Ivoia e Bernardino Lombardo.	1699 - 1716	Altavilla Irpina
2	6	Registro dei mandati di pagamento e dei documenti utili per l'amministrazione consegnati ad Ascanio Landolfo e a Nicola Falso, economisti della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla.	1699 - 1714	Altavilla Irpina
2	7	Libro dei conti della Chiesa ed Ospedale della Santissima Annunziata di Altavilla.	1716 - 1734	Altavilla Irpina
3	8	Inventario dei beni della Chiesa di Santa Maria del Loreto di Altavilla Irpina, corredato da un editto del Cardinale Orsini del 12 marzo 1707.	1707	Altavilla Irpina

3	9	Bolla con cui il Cardinale Vincenzo Orsini, Arcivescovo di Benevento, ordina agli economi della Cappella di San Bernardino da Siena di Altavilla Irpina, che si faccia l'inventario di tutti i beni mobili ed immobili della pia istituzione.	1707	Altavilla Irpina
3	10	Registro delle vendite, affitti ed enfiteusi di beni immobili a favore della Confraternita di San Bernardino da Siena di Altavilla Irpina.	1708 - 1714	Altavilla Irpina
3	11	Inventario dei beni della Confraternita e Cappella di San Bernardino da Siena, erette nella Chiesa Collegiata della terra di Altavilla Irpina, Diocesi di Benevento, redatto dal canonico Mastrocinque, su incarico del Cardinale Vincenzo Orsini. Inventario dei beni feudali.	1696 - 1673	Altavilla Irpina
4	12	Platea del Conservatorio di Santa Maria della Purità di Atripalda, oblate del terz'ordine francescano.	XVIII sec.	Atripalda
4	13	Platea di tutti i beni rustici del Reverendo Capitolo di Ariano Irpino.	1854	Ariano Irpino
5	14	Platea dei beni del monastero di monache benedettine "Ave Gratia Plena" di Calitri.	1727 - 1747	Calitri
6	15	Platea di tutti i beni del Convento di San Francesco a Folloni di Montella. Vol.1	1740	Montella
7	16	Platea di tutti i beni del Convento di San Francesco a Folloni di Montella. Vol. 2	1741	Montella
8	17	Platea della Commenda di San Giovanni di Gerusalemme in Montesarchio.	1705	Montesarchio
9	18	Platea dei beni della Cappella di Santa Maria del Carmine in San Felice di Montoro.	1722 - 1723	Montoro
9	19	Inventario dei beni della Cappella di Sant'Antonio da Padova, eretta nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Morra de Sanctis.	1643 - 1703	Morra De Sanctis
9	20	Platea dei beni del Feudo della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli in Pietradefusi.	1758 - 1769	Pietradefusi
10	21	Platea dei beni della Chiesa ed Ospedale di Santa Maria dell'Abbondanza in San Giorgio la Molara.	1759	San Giorgio la Molara
10	22	Platea dei beni della Chiesa della Santissima Annunziata di San Nicola Baronia.	XVIII sec.	San Nicola Baronia

11	23	Antichi documenti relativi al Monastero dei Benedettini di San Guglielmo al Goleto di Sant'Angelo dei Lombardi: copie di titoli di proprietà e donazioni di beni immobili in Monticchio, Montoro, Sant'Angelo dei Lombardi. Breve storia del monastero dal 1130.	1570 - 1746	Sant'Angelo dei Lombardi
11	24	Platea dei beni del Monastero dei Benedettini di San Guglielmo al Goleto di Sant'Angelo dei Lombardi.	1557 – 1711	Sant'Angelo dei Lombardi
12	25	Platea delle rendite chiesa di San Rocco in Santa Lucia di Serino.	1758	Santa Lucia di Serino
12	26	Platea delle rendite della Chiesa e parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Santa Lucia di Serino.	1774	Santa Lucia di Serino